

**Motor Show affari e spettacolo** Oggi grande inaugurazione a Bologna dell'ormai tradizionale rassegna cresciuta dopo le innovazioni degli organizzatori: «Abbiamo trasformato un cavallo zoppo in un puledro»

## Una fiera a motore

Il Motor Show? Ormai una multinazionale, un salone automobilistico reso unico al mondo grazie all'intuizione di un intraprendente bolognese, Alfredo Cazzola, che nel 1981 ne rilevò il marchio. Oggi inizia l'avventura che durerà fino al 16 dicembre. Gare d'ogni tipo e 1.036 aziende presenti per un giro d'affari di miliardi. Il Motor Show è stato visitato ieri (a porte chiuse) da Senna. E oggi arriva Alesi.

LODOVICO BASALU

BOLOGNA. «La Formula 1? Non guardavo neanche le gare in televisione. Proprio non sapevo cosa fosse». Sembra che scherzi Alfredo Cazzola, 40 anni, bolognese, padre di due figli, padrone unico e incontrastato del Motor Show. Ma il dubbio passa subito, solo analizzando quello che è diventata la rassegna motoristica bolognese nel volgere di pochi anni. «Si sono stati anni stupidi - conferma - anni in cui ho visto un cavallo zoppicante diventare un puledro. Quando lo rilevai nel 1981, forse nessuno avrebbe scommesso una lira sul futuro del Motor Show. Ma il mio motto è sempre stato uno: facilitare il più possibile l'incontro tra la domanda e l'offerta. Ho permesso a tutti di guardare, di toccare, di provare e soprattutto ho convinto tutti i principali costruttori a prestarsi a questo». Un'analisi giusta, da chi non è preso da nessuna passione ma possiede invece una grandissima capacità imprenditoriale. «Beh, del resto non venivo dal nulla - conferma Cazzola - Fino al 1981 avevo una vera e propria azienda che si occupava degli accessori fieristici. Sa, qui a Bologna le cose hanno cominciato a marciare per il verso giusto nel 1973. Una lunga strada che ha portato il capoluogo emiliano al centro del-

l'interesse nazionale in ogni settore. Seppi che il Motor Show era in vendita e mi proposi di rischiare, rivitalizzandolo».

Nacque così la società Promoter, atta a curare l'immagine e gli interessi in gioco. Quasi un sogno per Cazzola che ricorda quando a 22 anni, dopo aver vagabondato a lungo per l'Europa si ritrovò a Bologna senza una lira e con ben poche risorse familiari. Un particolare che non esita a sottolineare, ora che con lui, e a suon di miliardi i conti li fanno tutti i più importanti costruttori del mondo. «Sì, però non esageriamo - si affretta a precisare - bisogna tener conto di tutti gli interessi che ci sono in gioco, come i tre miliardi che devo dare all'Ente fieristico per l'affitto dei padiglioni. Dopo alcuni accordi con scadenza annuale, adesso abbiamo stipulato un contratto che ci lega fino al 2001, adeguando il canone alla crescita dell'inflazione motoristica dunque, un viaggio per effettuare il quale le liste di attesa si allungano sempre di più. «Pensi che il gruppo Fiat - ammette Cazzola - ci ha pagato più di un miliardo e mezzo per l'affitto dello stand ed altrettanti ne ha spesi per tutta l'organizzazione. Non mi lamento, abbiamo

un fatturato che va dai 25 ai 30 miliardi anche se ben 15 se ne vanno per le spese effettive che dobbiamo sostenere».

Insomma una multinazionale del motore, una macchina economica che oltretutto sembra solo agli inizi del cammino, se si tiene conto che ognuna delle oltre 1.000 aziende rappresentate spende almeno qualche centinaio di milioni per esporre i propri prodotti. «Già infatti il giro della società Promoter che gestisce è ormai molto vasto - continua Cazzola - tanto che da un anno abbiamo rilevato anche una rivista specializzata motoristica, mentre da poco siamo pro-

prietari della squadra di basket della Virtus. Del resto bisogna adeguarsi in una città come Bologna, che è al primo posto per quanto riguarda il risparmio procapite del cittadino tra Bot e Cct».

Dall'economia alla kermesse del Motor Show, che per il pubblico apre oggi con un week-end che prevede la solita gara indoor di Formula 1 cui seguiranno nell'arco di dieci giorni altre manifestazioni sportive, l'ultima delle quali sarà il Memorial Bettega di rally. Ieri ha fatto la sua comparsa Ayrton Senna, anche lui sedotto dalla Formula Motor Show. «Non l'avevo mai visto, spero

che mi invitino fra un anno - ha detto il brasiliano - magari per una prova su pista, perché no, anche con la Ferrari visto che la scuderia di Maranello è nei sogni di ogni pilota».

Poi è ripartito per Parigi dove oggi riceverà il premio per il campionato del mondo da Jean Marie Balestre, presidente Fisa. A Bologna si parlerà anche di sicurezza stradale e sul rapporto tra gli italiani e l'auto in un convegno promosso dall'AcI e dal Censis. Una scelta intelligente, questa del Motor Show, anche se a fare il matto in pista ci penserà Jean Alesi con la sua Ferrari (domani alle 13)



Jean Alesi sarà uno dei protagonisti più attesi del Motor Show. Il nuovo pilota della Ferrari si esibirà domani in alcuni giri con la «rossa» sotto gli occhi del pubblico bolognese.

**Germania**  
Doping, record «congelati»

BONN. Scandalo doping, un'altra giornata movimentata. A cominciare dalle decisioni prese dalla Federazione di atletica leggera tedesca (Dlv). Eccole i record dell'atletica leggera saranno «congelati» le norme sulle qualificazioni per le gare internazionali modificate, i controlli doping durante gli allenamenti intensificati. Il «pacchetto» è stato annunciato al termine di una seduta del comitato direttivo, svoltasi nella notte di mercoledì a Darmstadt. Un portavoce della Federazione ha così spiegato il senso di queste misure: «L'obiettivo è quello di presentare nel 1991 una squadra nazionale pulita». Il segretario federale, Jan Kern, ha poi specificato i migliori risultati del '91 potrebbero essere inclusi in una nuova lista di record. Gli atleti, infatti, dovranno sottoscrivere dichiarazioni in cui si mettono a disposizione per controlli antidoping in qualsiasi momento. Uno dei primi effetti dello scandalo potrebbe essere la fuga degli sponsor: è la grande preoccupazione espressa da Gerhard Mayer-Vorfelder, presidente della conferenza dei ministri dello sport dei Länder. Il polverone doping intanto, non accenna a placarsi: ieri, sulle colonne del «Berliner Kurier» un'ambasciatore di una rivista boom quella dell'ex nuotatore Raik Hannemann argento agli Europei dell'89. Hannemann, che nei giorni scorsi aveva rivelato di aver preso sostanze proibite, (per un anno il mio allenatore mi costinse a prendere delle pasticche blu, poi quando lo seppi, ero così assuefatto che non riuscì a smettere), ha chiesto un'ammnistia generale per tutti gli atleti dell'ex Germania Est. L'ex nuotatore ha poi rivelato che i medici sportivi della Rdt distribuivano agli atleti uno spray nasale per eludere gli eventuali controlli. Su un altro giornale, il «Welt» in alto Gerd Nagel ha spiegato che gli atleti che si fossero rifiutati di prendere «certe pasticche», venivano rimandati a casa.

Vela. Staccato e battuto abbandona il suo «Passage», mondiale maxi-yacht a «Matador»

## Gardini, grande fuga per la sconfitta

Gardini perde il mondiale e abbandona la riave. Precipitosamente il comandante del «Passage» to, Venezia lascia la gara a una regata dalla fine e torna in Italia. Restano i suoi a meditare sugli errori che gli hanno fatto sfuggire un titolo già vinto. Bravo Matador e il suo equipaggio, ma gli italiani hanno sbagliato molto anche nella regata d'altura e ora sanno che in Coppa America sarà dura.

GIULIANO CEBARATTO

ST THOMAS. Il capitano che lascia per primo la barca che è in cattive acque non è certo il massimo della tradizione marinara, ma a Gardini questo non viene certo rimproverato dal suo equipaggio che, con lui nel pozzetto di poppa,

è riuscito ad autoeliminarsi da una gara apertissima sino a poche miglia dalla fine. La regata d'altura infatti ha deciso l'assegnazione del titolo mondiale al rivale americano dell'ultima ora. Quel William Koch che ha sfidato a suon di milio-

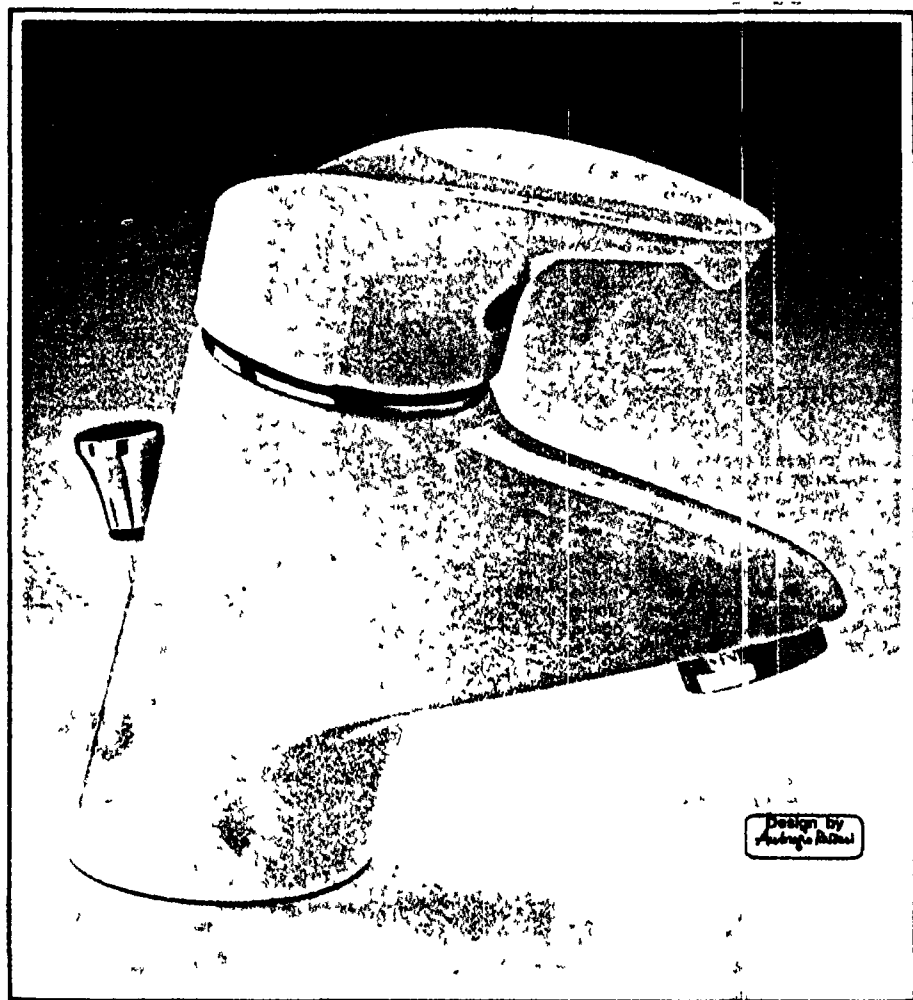
ni di dollari lo strapotere velico di Gardini e che, non contento, lo vuole fronteggiare anche in Coppa America Koch, che fa sventolare, sulla barca che mentre vittoriosa, l'improbabile immagine di un toro il simbolo di Matador e del ranch paterno nel Kansas Koch che esulta ma la sua testa è rivolta già alla Coppa America. Nonostante le difficoltà che ha di fronte e lo svantaggio di non avere ancora in mare una barca per la vera sfida. L'America rischia la recessione, mormorano preoccupati sul molo anche i forzuti delle vele, e trovano i finanziamenti non è facile. Ma Koch, come Gardini, non sembra avere problemi su questo fronte. È riuscito a comprare per quasi due milioni di dol-

lari, France 1, la barca che aveva fatto test con il Moro di Venezia risultando affidabile e competitiva. E Gardini sembra imbestialito per questo fatto. Uno degli sfidanti, la Francia appunto, che per quattro soldi offre agli Usa un vantaggio di due anni di studi che l'Europa avrebbe potuto avere dalla sua. Forse anche per questo è spanto dalla circolazione dopo avere assistito alla regata decisiva. Decisiva per il Passage e de Il Moro di Venezia, che la prende con filosofia e considera comunque la spedizione «una utile esperienza». «Abbiamo elementi - continua - per fare scelte anche sugli uomini. Varata la barca infatti si cercano i marinai. Lo dice mentre Gardini già gli vola sul-

la testa con il suo jet dopo avere anticipato tutti sul molo. Una partenza decisa in estremo e sulla quale hanno pesato l'amarrezza per la battuta d'arresto nel mondiale maxi e la scoperta dei ritardi della squadra Squadra che ora affronta l'ultima regata combattuta tra rassegnazione e orgoglio umiliato, tra convinzioni forti, dubbi emergenti e qualche gelosia interna. Su tutto questo Gardini ha di che meditare anche se la scommessa è partita e i programmi già stabiliti. «Non c'è problema, siamo i più forti», dice convinto Gabriele Rafanelli, un uomo di fiducia di Gardini e factotum delle sue spedizioni veliche. Una fiducia inconfondibile la sua, non scalfita dalla batosta nel maxi.

La testa con il suo jet dopo avere anticipato tutti sul molo. Una partenza decisa in estremo e sulla quale hanno pesato l'amarrezza per la battuta d'arresto nel mondiale maxi e la scoperta dei ritardi della squadra Squadra che ora affronta l'ultima regata combattuta tra rassegnazione e orgoglio umiliato, tra convinzioni forti, dubbi emergenti e qualche gelosia interna. Su tutto questo Gardini ha di che meditare anche se la scommessa è partita e i programmi già stabiliti. «Non c'è problema, siamo i più forti», dice convinto Gabriele Rafanelli, un uomo di fiducia di Gardini e factotum delle sue spedizioni veliche. Una fiducia inconfondibile la sua, non scalfita dalla batosta nel maxi.

# MISCELATORI FRATTINI. IL PIACERE DI SCEGLIERE



Miscelatore lavabo Tempora. Design Ambrogio Rossari

Una gamma di miscelatori monocomando articolata su cinque modelli in innumerevoli colori e finiture: nella collezione Frattini potrete trovare tutto questo.

Modelli eleganti ed innovativi, pensati per ambienti raffinati e prestigiosi, come l'affermato ZERO o il nuovissimo TEMPRA, disegnati da Ambrogio Rossari, o prodotti dalla linea sobria e compatta come BRIO, uno dei miscelatori più venduti in Italia, o come l'ultimo nato, CLIO, un piccolo gioiello di funzionalità e di efficienza, o, infine, modelli di linea classica e tradizionale come RITMO, uno dei primi miscelatori monocomando realizzati in Italia, un successo che dura da quindici anni.

Tutti i miscelatori Frattini sono prodotti con grande impegno, curati nel design e collaudati sistematicamente, costruiti per durare nel tempo, forti, affidabili e sicuri.

**Miscelatori Frattini. La sicurezza di scegliere il meglio**

RUBINETTERIE  
FRATELLI **FF** FRATTINI  
S.p.A.



Rubinetterie Fratelli Frattini S.p.A. - Via Roma, 125 - 20017 S. Maurizio d'Opogno (No) - I. Tel. (0322) 96727/96728/96729 - Telefax: (0322) 967272 - Telex: 200442 FRA I